

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 1.50  
ESTERO: " " 4.00 " " 8.00  
Si riceve presso l'Amministrazione del giornale.

**INSERZIONI**  
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta corrispondenza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.  
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicoia, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## "Allora, speriamo bene!"

Poniamo in capo di questo articolo la frase simpatica da Vittorio Emanuele III rivolta al dott. Murero, rappresentante della Camera del lavoro, perchè essa esprime, in una sintesi eloquente, la ragione dell'entusiasmo popolare verso il Re: entusiasmo manifestatosi a Udine in modo imponente, ed in modo non meno imponente a Padova e nelle altre città del Veneto di cui fu ospite.

Chi ricorda i giorni in cui la fede nelle istituzioni languiva, in cui ogni dì più il malcontento serpeggiante facevasi strada, in cui un generale presagio di mutamenti profondi occupava gli spiriti, non può a meno di istituire un raffronto con questo rinnovantesi periodo di confidenza.

Pare un regno moralmente riconquistato da quando una serie di errori: il crispismo, prima sorgente, la spedizione africana, le offese allo statuto, le conseguenti rivolte, le persecuzioni avevano elevato ed andavano crescendo un conflitto che, in qualche istante, parve indeprecabile, tra il popolo e la dinastia: riconquistato moralmente e, diciamo, modestamente: col buon senso, con un sincero ritorno alle tradizioni della rivoluzione italiana. Il popolo fece sentire il suo volere; ed il giovane principe ne aveva intesa la voce anche quando era impotente a farsene interprete. Con questi auspici scorse il nuovo regno.

La vicinanza immediata e l'antitesi dei due periodi, delle due politiche, dei due diversi risultati ottenuti, dimostra quali fossero i consigli migliori a chi voglia risalire con la sua memoria alle fervide lotte passate, quando ci si rivolgevano tante accuse e noi spiegavamo, per molti invano, come soltanto nella libertà potessero trovare rigoglio il paese da un lato e dall'altro le istituzioni che lo reggono.

La costituzione economica dei tempi nostri porta, per conseguenza imminente, un dissidio, acuto come l'asillo imminente degli interessi da cui proviene, tra una parte e l'altra della società e quindi, con la passione propria a questi interessi, i conservatori volevano adoperare la dinastia a loro profitto, ed era buono qualunque sapesse renderne strumento. D'altra parte tutto un movimento d'idee, tutto uno sviluppo di cose, un fenomeno universale, necessario, irresistibile, che è la civiltà stessa, impone agli stati, alle repubbliche ed ai regni, le condizioni della vita.

In politica, come in matematica, non si impara nulla a memoria; bisogna capire: ed a capire ci vogliono uomini giovani non meno che spiriti liberi ed incorrotti. Ed il giovane Re dà sicuro affidamento di avere capito. Perciò la democrazia lo segue oggi del suo suffragio, perciò confida di poter seguirlo domani.

Ed in questo pensiero di consenso noi raccogliamo la parola del Re. Chiese dunque il Re al dott. Murero:

— Quanti sono gli iscritti alla Camera del lavoro?  
— Circa un migliaio Maestà!

— Ma sono pochi o molti per questa città?

— Maestà, sono pochi.  
— Ma siete in principio; a quale numero potrete andare?

Ed il dott. Murero gli rispose che si potrebbe salire a sei o sette mila operai iscritti; a che Vittorio Emanuele III, stringendogli la mano, disse: Allora speriamo bene.

Allora speriamo bene: noi le ricogliamo con viva soddisfazione queste parole, che esprimono un pensiero e che non possono spandersi nel frastuono dei mille discorsi. Ma se le ricogliamo, e se ricordiamo pure chi volle, qui, la Camera del lavoro e chi non la voleva, non è per spirito di polemica, ma perchè il pubblico tutto riconosca come tranquillamente si svolga per il cammino che noi da tanti anni percorriamo, la vita della nazione: a chi la intende, ed anche perchè in questa ora di concordia cittadina, quei giovani, che non si accorgono di esercitare un culto corrotto delle istituzioni, di cui si professano campioni, imparino dall'ammaestramento di un altro giovane a quali sentimenti gli animi sinceri debbono ispirarsi.

La democrazia udinese ospitando il Re e recandogli il plauso della popolazione, siccome fece la democrazia di tante altre città, può essere paga di un successo di prudenza, di saggezza politica, di sentimento sincero e confermarsi trionfalmente nei propri ideali.

Speriamo bene!

## MENOTTI GARIBALDI

Ritraeva nelle sembianze la maschia e buona immagine paterna; nell'animo l'eroismo del Grande che dorme a Caprera. — Si spense; ma la storia segnerà per lui queste pagine ardenti di patriottismo e di valore.

Fecero le prime armi coi Cacciatori delle Alpi. Segui il padre nell'eroica spedizione dei Mille e a Calatafimi fu ferito al polso mentre teneva stretta in pugno la bandiera regalata a Garibaldi dalle donne di Washington. Ad Aspromonte assisté al fraterno eccidio e soccorse il padre ferito. Nel 1866 compì tutta l'epica campagna fra i dirupi del Trentino; nel 1867 a Mentana pianse di dolore, nell'impotenza di scongiurare il disastro, battendosi come un leone al fianco dell'Eroe che lo aveva invitato a seguirlo e a morire con lui. Nel 1870 comandava una brigata dell'esercito dei Vosgi: quell'esercito che vittorioso a Dijon strappava l'antica bandiera dalle mani del nemico salvando l'onore delle armi Francesi.

Questo il suo stato di servizio sui campi di battaglia, non certo corrispondente a quello dell'uomo politico. — Tanto è vero che Egli preferì, dopo essere stato deputato e consigliere comunale di Roma, ritirarsi alla quiete dei campi e della famiglia.

E' la Cincinnati in poi, tale dovrebbe essere e fu la vicenda di tutti i grandi uomini d'azione.

Alla famiglia Garibaldi ed a Canzio giunsero in questi giorni infinite testimonianze di amore affetto e di riconoscenza.

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

## L'INCENDIO MACEDONE

La Macedonia è ancora una volta in fiamme. L'incendio dell'insurrezione, che pareva qualche mese fa circoscritto se non domato, ha ripreso in questi ultimi giorni un vigore straordinario: il comitato della libertà macedone ha proclamato la rivoluzione generale. Di quel giorno, il 3 agosto, festa di Sant'Elia, Krusovo è stata presa dagli insorti, e ripresa dai turchi, e non passa ora che qualche ponte ferroviario non salti in sulla ferrovia Salonico-Monastir; che qualche banda d'insorti non attacchi un disperato combattimento contro i basci-bazuk. Si dice che la Russia soffri di macedoni nel fuoco; ma certo il suo contegno appar prudentissimo tanto più che le fu già ucciso un console dai turchi, quello di Monastir, e che di un altro non ha notizie da vari giorni.

È noto che la Russia avvertì la Bulgaria che se essa avesse dichiarato guerra alla Turchia ne avrebbe subito tutte le conseguenze, e che anche « viderit » le sarebbe stato imposto dalle potenze lo « status quo ante ».

Ma i bulgari sono tenaci.

E quel gabinetto ha inviato alle potenze europee un « memorandum » sulle atrocità turche.

Il caso del magnato di Valmy, accaduto la sera della celebre giornata vinta dai napoleonotti si ripeté infatti ogni giorno spaventosamente in quei monti: i fiumi scorrono sangue, e in quella via trasportano a centinaia i cadaveri di donne e di fanciulle violate dai soldati del sultano, pacificatori e riformatori, (oh la perfidia delle promesse diplomatiche!) cadaveri di bimbi sgozzati, e releghe ancor fumanti di incendi.

Ma tutto ciò poco importa alla vecchia Europa, e purché la Macedonia ridiventi quieta sotto il secolare giogo della mezzaluna, un villaggio di più bruciato o di meno un sacrificio di mille vite di più o di meno è lo stesso. La vecchia Europa teme troppo per sé stessa. Troppi tarli, troppe caudrene la rodono, troppe rivalità di potenza, di stirpe l'agitano sotto il velame della concordia comune, e l'agguato degli armamenti snorma.

Guai a muovere un passo! E dove si andrebbe a finire? L'Austria veglia con cento occhi la Russia e questa quella.

La Rumania, la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro, la Grecia, le quali con unione fraterna potrebbero sciogliere il problema, ed anche attuarlo il progetto, se unite, di una confederazione balcanica si invidiano a vicenda per antagonismo di picciotti stati, per ambizione dei loro principi, lusingati, e lor volta, dalla Russia e dall'Austria, che sperano ognuna di vincere l'altra con un ginocchio di astuzia, ma tutte e due poi convergono nell'utilità di tener quei popoli divisi.

Intanto però l'insurrezione cresce nonostante i 40 mila basci-buzuk inviati a tutela dell'ordine, e l'incendio liberatore prorompe magnifico, minacciando Salonico medesima.

E' già colla si temono disordini per parte della plebe musulmana contro gli europei. Cosicché ottimo consiglio ebbe il governo italiano dando ordine onde una divisione dell'armata « esipases » per quel porto, a protezione dei nostri connazionali.

Doctor Politicus.

Addestratevi alle armi, o giovani: fiacchi la forza impera, i popoli devono chiedere salvezza all'anima della carabina.  
G. Garibaldi

## PER LE VITTIME

L'orribile disastro ferroviario avvenuto giovedì sera tra la vicina stazione di Pasiar Schia vonasco e quella di Codroipo — non spenti ancora i clamori festosi per la visita del re a Udine — gettò la città in un lutto profondo.

Tredici morti, 58 feriti!

Queste cifre e lo stato in cui furono trovate le vittime, dopo una notte di orrore in quella buia e deserta campagna, suggeriscono la parola e l'immagine raccapricciante del macello. — Ed erano nel fiore della giovinezza i poveretti cui sorrideva la speranza di rivedere fra breve tempo i paesi nati, così vaghi nei sogni nostalgici, riabbracciare le mamme, i fratelli, gli amici! Quelle madri lontane invocate nella lugubre notte fra gli spasimi atroci!

Dove andavano quei ragazzi? Perché erano venuti? Così era stato disposto ed essi obbedivano. Tutto un giorno sotto il sole ardente, in mezzo ad una folla opprimente; poi in viaggio ancora, stipati in un convoglio della ferrovia.

Quale viaggio? A pochi chilometri della città nostra, la meta: la morte.

A lei nessuno comanda, ma molti la aiutano nell'opera devastatrice. Essa non ha orari, però si vale anche di quelli della ferrovia. — Con tanta igiene, con tante cure, con tante acque salubri e con tanta pace... armata, l'opera sua ormai sarebbe troppo lenta ed essa troya i suoi cooperatori dove può, specialmente nelle amministrazioni ferroviarie.

Ogni tanto ci vuole il capolavoro della morte, la strage, e madama sa a chi rivolgersi.

La coscienza pubblica si commuove e si indigna: c'è dunque della gente che accumula milioni a tale prezzo? — L'economia s'impone: due macchinisti costerebbero troppo, un esame delle loro condizioni d'animo e di mente prima della partenza sarebbe una lungaggine insopportabile. Vi sono delle vetture vecchie, tarlate? Si dà loro la vernice e, finché vanno, vanno.

Succedono le disgrazie e si devono pagare delle indennità? Ma queste sono preventive o, mercé le fatte economie, i fondi sono abbondantemente raccolti? Gli azionisti, alla fine dell'anno finanziario, plaudento a tanta sagacia amministrativa, a tanta previdenza! — Poi soccorre il fortuito che elimina le responsabilità o tutt'al più le cause immediate prendono il posto delle originarie: il povero macchinista, il guardiano, il frenatore che affranti dalla fatica, bevono un bicchiere di più e soccombono anch'essi nel disastro... ecco i veri responsabili!

Pace ai poveri morti! Ma all'elgia succeda la protesta, alla protesta l'azione pronta, efficace, risoluta di tutti gli onesti. Basta speculazioni capitalistiche sulla vita umana!

Il Paese

A Bagaladi, in provincia di Reggio Calabria, l'altro giorno, un carbonato, sorpresa la moglie con l'amante, li picchia a colpi di sottre, costituendosi poscia tranquillo...

E vedrete: quando egli, ai giurati solennizza questo onore suo polluto ma poscia lavato col sangue di due vite umane, quei buoni cittadini, probatisi in lo assolveranno non per circostanze dirimenti o minoranti...

E certamente, mariti che uccidono e giurati che assolvono, hanno ragione, secondo la morale dei secoli. Consortium omnis vite è il matrimonio: erunt duo in carne una; il marito protegge la moglie...

E se il Codice penale punisce più gravemente l'adulterio della moglie (art. 585 e seg.) che questa moglie che ruppe la fede: inobliga che gli articoli 180 e 148 del Codice civile presumono ed impongono perpetuo.

Per i malcongiati non v'è che la separazione personale, il sacrificio eroico e ordule, ovvero la morte!

Fra coteste angosce si dibatte ancora dopo 18 secoli, il principum Urbis et seminarium reipublicae. Invano la dottrina si è levata in nome della santità della vita umana e dell'amore, a reclamare la libertà e la giustizia nell'atto onde salvatur species humana. La moglie è ancora una res, se è permesso di ucciderla impunemente; la fedeltà coniugale non è un sentimento ereditario poggiato su la stima e sull'affetto scambiabili, ma un obbligo su cui incombono la legge e...

Attentati... celebri

Giorani or sono il ministro francese Combes fu vittima di un attentato al pomodoro, seguito da due innocui colpi di rivoltella.

I giornali moderati e clericali, fustigando subito l'origine domestica di questo delitto clericale, furono presto a volgerlo in ridicolo.

Altrettanto feroce onestamente e francamente i giornali anticlericali.

Chi ricorda invece la sognata dei forcaioli neri e bigi, all'epoca dello pseudo attentato del fabbro d'Arzena contro Crispi, l'effluvia creazione o ricerca del complotto, mentre nessuno aveva ucciso. Il colpo di rivoltella, né si eran potute scoprire le tracce del famigerato proiettile, può ben fare delle amare conclusioni sulla disonestà dei modi dei moderati, che per togliere i loro settari istinti di reazione danno vituperosamente corpo a tutte le ombre.

Non diversamente a Milano nel '98 la sublime Perseveranza scrisse e lasciò credere con ingenua metafora — che la famosa lettera I B, fatta scegliere dal municipio moderato a indicare le bocche della dranti, significassero Bombe, Incendi!

La babilonia

Per secondo capoverso dell'art. 59 del Codice penale, i minori dei 14 anni devono scontare la pena restrittiva della libertà personale in una casa di correzione.

Or bene: cotesti condannati superano la cifra di 5 mila ogni anno.

Sicché i 5 mila ragazzi, invece di correggersi, vanno a corrompersi nel carcere ordinario, nelle turpe promiscuità con delinquenti provati.

Eppure, essi vanno in carcere; cioè costano all'Erario, sì che non occorrerebbe se non uno stacco di fondi, per stabilire case di correzione ai fini dell'art. 59, che sono di salvezza non di rovina dell'infanzia, sul primo passo nella via del delitto. E sarebbe un'economia, perché fanciullo salvato significa delinquente di meno...

Eh! si andata a dire a S. E. Crisciano o al comm. Doria, o ai dotti che pensano la riforma del Regolamento carcerario.

Cretinerie turche.

Dove mai va a cacciarsi la censura turca! Il censore di Costantinopoli non vuole che sia impiegata la parola « Macedonia » nella prima epistola ai Tessalonesi la quale parola deve essere sostituita con quest'altre: « vilayet di Salonico » e di Mouastir.

L'uso degli antichi nomi geografici è generalmente interdetto in Turchia per motivi politici. Soltanto ora le autorità turche hanno scoperto nella Bibbia la parola « Mabbudim ».

Cose d'America.

Il direttore del World dava un milione di dollari per la creazione di una scuola unitaria di giornalismo ove sarà impartita l'istruzione professionale.

Cinquecentomila dollari saranno consacrati alla costruzione.

Il Consiglio universitario conta fra i suoi membri il signor Hay del dipartimento di Stato ed il signor White Law Red, ex-ambasciatore a Parigi.

L'edificio sarà compiuto per l'autunno del 1904.

Quante parole!

Annualmente vengono pubblicati nel mondo civile 8,200,000 volumi, così ripartiti: Stati Uniti 700,000; Germania 25,000; Francia 18,000; Italia 10,000; Inghilterra 7000 ecc. — La biblioteca più ricca è quella di Parigi con 9,000,000 di volumi; in seguito vengono quelle di Londra con 2,000,000; Pietroburgo 1,500,000; Berlino 1,000,000; Strasburgo 700,000; Vienna 600,000 ecc.

Le popolazioni in diminuzione

Finora non era che la Francia a lamentarsi della diminuzione delle nascite.

Ma adesso il lamento è generale o quasi in Europa.

Il Daily Mail s'inquieta della spopolazione in Inghilterra e da questa stadistica che giustifica le sue inquietudini.

Su 1000 abitanti il numero delle nascite è stato di 35,8 nel 1872, di 36 nel 1874 e di 36,4 nel 1878, anni che segnano il maximum.

Da allora la diminuzione è stata continua: 32,6 dal 1870 al 1882; 31,2 dal 1886 al 1888 e finalmente 28,3 dal 1899 al 1901.

In Australia, la media era di 41,9 nel 1801; di 37,8 nel 1875 e di 37,35 nel 1899.

La diminuzione in 40 anni fu di 14,55 in Austria; di 4,8 in Francia, di 3,2 in Italia e di 12 in Germania.

Solamente in Russia vi è aumento.

CRONACA CITTADINA

La visita di Vittorio Emanuele III a Udine

Noi registriamo la dimostrazione fatta giovedì dalla popolazione friulana a Vittorio Emanuele III come una solenne conferma di quanto molte volte e nel numero passato accennammo.

Il popolo non si inchina al principio monarchico; il popolo, con felice intuizione, approva chi fa bene, sia re o presidente di repubblica. — Dopo i fatti del 1898, dopo i tribunali militari ed il resto, la Giunta democratica del Comune di Milano rifiutò gli omaggi alla stazione ad un passaggio regale; e fece benissimo. Quella stessa Giunta fece liete accoglienze a Vittorio Emanuele III a Milano appena s'accorse che si muoveva radicalmente indietro.

Nella scelta degli indirizzi di governo e dei principii, ci sarà il meglio, ma non bisogna dar prova di non riconoscere quello di bene che si è ottenuto in mezzo a tante difficoltà, ostilità e diffidenze.

Non dimentichiamo che tali ostilità e diffidenze l'attuale re le divide e le divide che gli omaggi dei reazionari per lui sono falsi e bugiardi; essi, quando non improvvisano per corteggiarla una maschera democratica, disapprovano e sberleffiscono i sentimenti che fin qui dimostrò Vittorio Emanuele.

E fra coloro che si inchinano al principe ed il popolo che piange a tali mani-

festati sentimenti democratici, il Capo dello Stato sa che cosa scegliere e pare abbia già scelto.

L'educazione popolare farà il resto ed ogni pregiudizio cadrà sotto i colpi del progresso e della ragione.

Per le vittime del disastro di Beano.

Per raccogliere i primi soccorsi ai superstiti dell'immane disastro ferroviario di Beano si è costituito un Comitato di concittadini, senza distinzione di partiti, così composto:

Peresani Michele, Sindaco di Udine. Di Prampero co. comm. Antonio, Senatore.

Girardini avv. Giuseppe, deputato di Udine.

Morpurgo comm. Elia, deputato, presidente dell'Esposizione.

Banier avv. Ignazio, presidente della Deputazione Provinciale.

e, sotto la presidenza effettiva dei signori:

Caratti avv. Umberto, deputato; Heilmann ing. Guglielmo, presidente della Società dei Reduci;

Billa avv. G. B.; Rizzani avv. ing. G. B.; Bergbini-prof. Guido;

Cassiere del Comitato: Urbanis dott. Giuseppe.

Segretari: Linussa dott. Egenio — Dal Torsò nob. Alessandro.

La sottoscrizione procede a gonfie vele: è una vera gara di generosità. — Ricordiamoci che in simili circostanze (e basti rammentare le inondazioni del 1882) Udine si è messa semp e alla testa per sentimento di solidarietà fraterna con gli sventurati. Detto Comitato pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini, Friulani!

Dalla gioia siamo caduti nel lutto! Giovani vigorosi — soldati d'Italia — erano venuti a partecipare alla nostra festa.

Nell'alto della notte e nella campagna deserta la tuorie e lo strazio attendevano le giovani vite sacre alla Patria!

Impetuoso ma vano sorge l'impulso della ribellione contro una fatalità così oscura ed atroce.

Si converta questo impeto in una fervida corrente di bene!

Pace alle vittime del dovere, alle famiglie dei poveri morti l'espressione del nostro cordoglio; ai feriti, auguri e conforti! Sonvi madri orbate dei figli; vi sono giovani mutilati e dolenti. Da ieri essi sono figli adottivi del Friuli nostro.

Provvediamo ad essi! Largo sia il nostro tributo.

Noi lo invochiamo per il buon nome della terra nostra, per i sentimenti italiani che pur ieri non bastavano tutti con si ardente fiamma di entusiasmo, noi lo invociamo per la pietà delle infrante gioventù e delle mietute speranze, per il dovere a per il conforto

Udine, 29 agosto 1903.

Il Comitato

\*\*

Il Comitato studentesco ha rimandato il convegno al 3 settembre ed ha aperta una sottoscrizione popolare a Cent. 10 per un ricordo marmoreo alle vittime di Beano. La mita oblazione è possibile a tutti: nessuno manchi all'appello gentile e doveroso.

\*\*

Mentre andiamo in macchina hanno luogo i funerali imponentissimi delle vittime del disastro. I funerali si fanno a cura del Municipio di Udine.

La Giunta Comunale pubblicò un nobile manifesto invitante i concittadini ai funerali solenni.

Altro manifesto pubblicato allo stesso scopo la Presidenza della Società operaia generale di M. S.

Una falsa notizia

La Patria del Friuli portava quest'oggi un dispaccio da Codroipo annunciante il rinvenimento di altri due cadaveri: la cosa è affatto inesistente.

I morti, dunque, sono in tutto 18 ed i feriti 58.

La cura dei feriti

I feriti giunti a Udine ieri col secondo convoglio e ricoverati nel nostro ospedale civile, e per quei fu necessaria l'opera del chirurgo, furono tutti operati dall'egregio primario dott. Luigi Bieppi che li presentò ai Sovrani nella visita da essi fatta all'ospedale stesso.

Giustizia economica

Si è sempre detto che in Italia la giustizia è così cara che qualche volta non c'è il torpedone a far valere le proprie ragioni. Parebbe che si dovesse renderla più economica, ma una recente legge, approvata quasi alla chetichella, aumenta invece le spese proprio di quella che si vuol chiamarsi la giustizia popolare.

Per gli atti e sentenze nelle cause fino a lire 80, per le quali finora si doveva usare la carta da bollo da 10 cent. si dovrà usare d'ora in poi quella di cent. 30; per gli atti e sentenze nelle cause da 80 a 50 lire si dovrà usare la carta da cent. 80.

Ma non finisce qui le liberalità, colle quali il parlamento nazionale, su proposta del ministero ha reso... più economica la giustizia innanzi ai conciliatori.

Chi vuol saperne di più può consultare il testo della legge nella Gazzetta Ufficiale, giacché di questo nuovo salasso che tocca tanta parte della popolazione meno abbiente e meno avveza a consultare le pubblicazioni ufficiali, il ministro non ha creduto di dar notizia come avrebbe dovuto, con opportuni comunicati alla stampa politica.

Mercato bovino

Subato 5 settembre 1903 a Pagnacco avrà luogo il solito grande mercato di animali bovini, suini ed ovini. Vi saranno diversi preti in danaro.

Treni speciali

La Direzione del Tramvia a vapore Udine-S. Daniele avvia che nella notte di domenica, 30 and. sarà attivato un treno speciale col seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 1 — Arrivo a S. Daniele ore 2.20.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

La Presidenza di questo Istituto, in segno di lutto per la grave sciagura occorsa in seguito allo scontro ferroviario, ha sospeso l'assemblea dei suoi soci che doveva aver luogo ieri sera, rimandandola a venerdì 4 settembre p. v. ore 20 precise, senz'altro avviso.

Teatro Sociale

Questa sera, in segno di lutto, il teatro resta chiuso.

Domani: Tamnhäuser.

LA POSTA DEL "PAESE"

E. G. — Conegliano — Ringraziamo dell'offerta ma non possiamo accettare; così abbiamo fatto anche con altri. Essendo settimanale il nostro giornale deve occuparsi di cose che riguardano esclusivamente la vita cittadina.

La Redaz.

Libri e Giornali

Dalla Direzione generale delle scuole elementari del comune di Udine ci pervennero:

« Alunni conii sulle collezioni didattiche esistenti nelle civiche scuole ».

« L'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole rurali ».

Queste pubblicazioni, come l'altra riguardante la refezione scolastica, accennata nel numero precedente, sono state fatte a cura del Municipio per la mostra didattica alla nostra esposizione regionale.

Annuario dell'Università commerciale «Luigi Bocconi». Questo annuario usato testè alle stampe è un resoconto del primo anno di vita dell'istituto di cui Milano e l'Italia possono andare superbi. Sorto quasi improvvisamente per intelligente e munificenza iniziativa del comm. Ferdinando Bocconi, venne inaugurato il 10 novembre 1902 e vi si iscrissero tosto 87 studenti italiani e dall'estero. La sua prima sessione d'esami si chiuse giorni fa con risultati superiori alle previsioni. Ciò registriamo con molto piacere.

\*\*

Venne pubblicato l'avviso di concorso al posto di 12 borse di studio di questa università.

IL MARITO FRA LE QUINTE

Il marito ha diritto di stare fra le quinte e nel camerino di sua moglie artista.

Così ha giudicato il Tribunale di Cotte condannando l'impressario all'annullamento del contratto ad a 500 franchi d'inden-

nizzo.

La questione fu sollevata e vinta dalla prima donna, ignora E. Gard-Labens.

Il dirigente del teatro Kursaal di Ostie signor Brenst, che non voleva mariti d'attorno, ha ricorso naturalmente in appello



